

Montepiesi

Spedizione in A. P. - Art. 2 comma 20/C Legge 662/96 - Filiale di Siena

Responsabile: Don Mauro Franci - Mensile - Aut. Tribunale di Montepulciano n. 1141 - 16/12/69

Redazione: Sarteano - via Roma 4 - www.montepiesi.it - Amministrazione: Leo Lazzeri - Sarteano - C/C p. 13766530

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

n. 12

ANNO XXXVI - DICEMBRE 2005

BUON NATALE!

“O Signore, tu sei venuto:
con gli angeli ora cantiamo,
piena sia la nostra gioia.

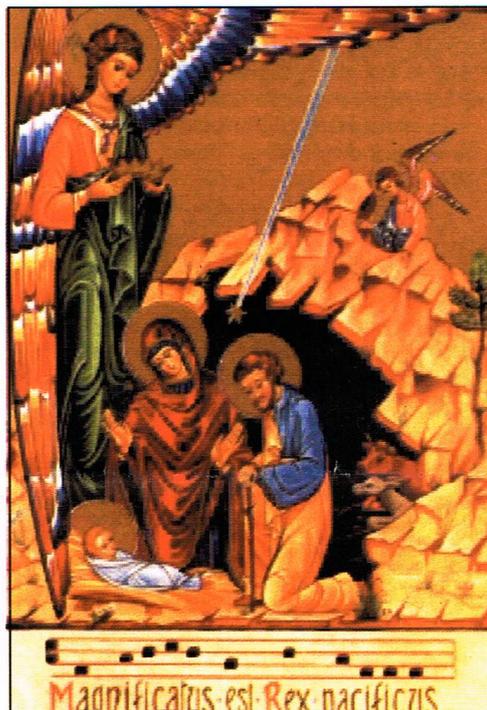
Una grotta ti offre la terra,
il deserto ti offre il silenzio,
solo i grandi ti chiudon le
porte.

Ma sempre avrai una casa
finché esistono poveri al
mondo,
è tua patria ogni paese.

Una vergine-madre ti diamo,
che tu viva la vita di tutti
e divida ogni nostro dolore.

Sei venuto a portare la pace,
tu che liberi l'uomo
dall'uomo,
tu deciso a fare giustizia!

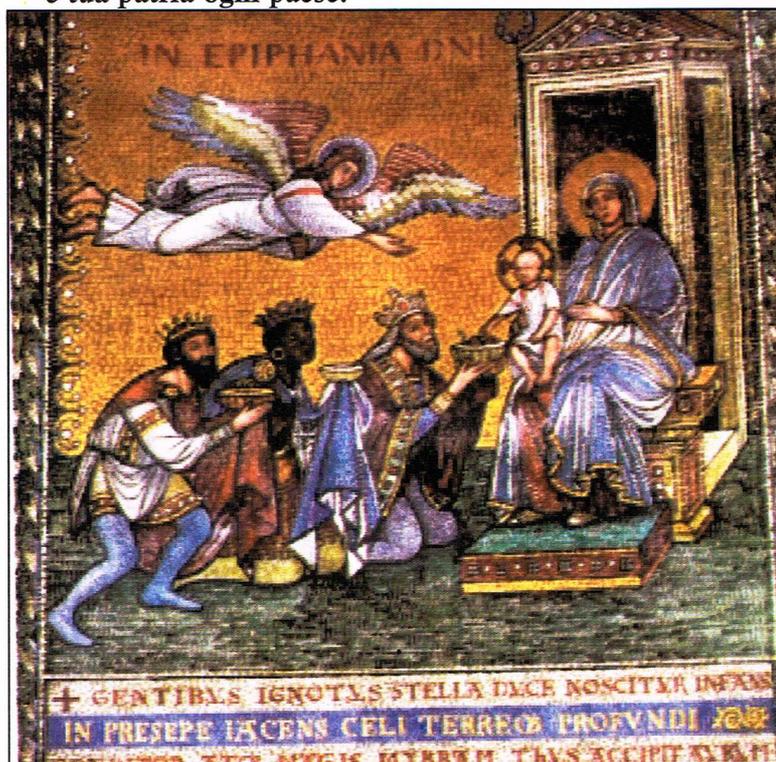
Or ti amiamo in ogni fratello,
ora l'ultimo è il primo di
tutti,
Salvatore, non siamo più soli.



Consigliere di pace, il principe,
questo il nome tuo: Amore, il Forte
figlio d'uomo e figlio di Dio!

Di purissimi cibi ti nutri
per distinguere il bene dal male:
'Dio-con-noi',
tu nostro Emmanuele!"

David M. Tuoldo



Cattedrale di Chiusi (Viligiardi)

Gesù nato una volta nel tempo nel si-
lenzio e nell'amore,
Gesù che nasce nei nostri cuori nello
stupore e nella gioia

SARTEANESI ALLA RIBALTA

PERSONAGGI sarteanesi di nascita o di origini sono stati anche in questi giorni alla ribalta della TV o della stampa.

Il Prof. **PIERLUIGI ROSSI FERRINI** è stato più volte in TV a trasmissioni di alto valore scientifico, come pure il Prof. **PAOLO GENTILINI**.

FEDERIGO CECI, è stato presente a molte puntate televisive di 'Un posto al sole' e protagonista di notevoli successi teatrali.

PAOLA PANNICELLI è stata coproduttrice di numerose puntate del 'Maresciallo Rocca'.

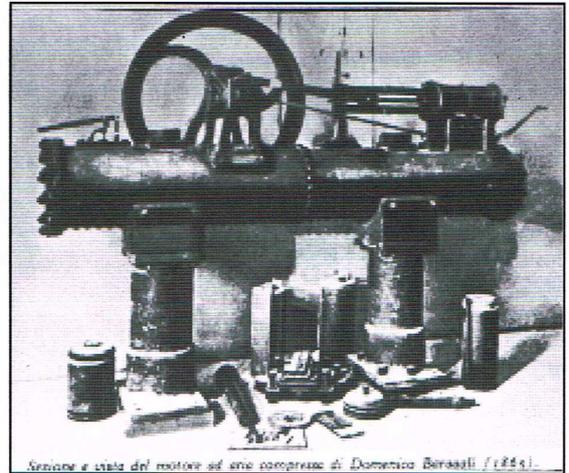
Il Dott. **GIORGIO CIACCI** è stato presente a 'Porta a porta' e a 'TG1 mattina'.

UGO RICCARELLI ha vinto il più importante premio letterario italiano nel 2004 - il Premio Strega - con il suo li-

bro 'Il dolore perfetto', che è stato presentato a Chiusi davanti a un folto qualificato pubblico (l'Autore ha affermato che i suoi genitori erano di Chiusi e i suoi nonni di Sarteano. Da nostre informazioni, non del tutto sicure, sembra che i suoi nonni appartenessero alla famiglia Rinaldini).

In questo incompleto elenco, ci piace ricordare anche **DOMENICO BARGAGLI** che nel 1865 inventò, senza brevettarlo, il motore ad aria compressa, ed **EUGENIO BARSANTI** che, con Matteucci, inventò il motore a scoppio ma che subì la sorte dell'inventore del telefono Meucci, in quanto l'invenzione fu attribui-

ta a un altro. Barsanti, di cui ha scritto la Nazione il 31 Ottobre, era imparentato con i Galgani e con i Fanelli e una volta i suoi progetti erano in parte conservati nel nostro Castello.



Spazio e vista del motore ad aria compressa di Domenico Bargagli (1865).

LO SPENDORE DELL'EUCARISTIA

L'anno dell'Eucaristia si è concluso, ma non si conclude la celebrazione di Messa in Messa del Mistero Pasquale di Gesù. Non sono bastati i mesi precedenti per chiudere il discorso sull'Eucaristia, quindi sfiorando un po' nel tempo continuiamo a parlare di questo sacramento, che è il vertice di tutti gli altri. Siamo giunti al momento della celebrazione e, dopo aver visto lo scorso mese i riti introduttivi, passiamo a parlare della Liturgia della Parola che si compone delle seguenti parti:

- **Letture bibliche** (Antico Testamento, Epistola, Evangelo)
- **Canti fra le letture** (Salmo responsoriale, Alleluia)
- **Omelia**
- **Professione di fede o simbolo** (Credo)
- **Preghiera universale o dei fedeli.**

Secondo l'insegnamento del Concilio la Liturgia della Parola e la Liturgia Eucaristica di cui si compone la Messa, formano un unico atto di culto (SC 56). La prima parte della Messa è caratterizzata dalla Parola di Dio. Nelle domeniche e nelle feste le letture sono tre, intercalate da canti: la prima è tratta, tranne che nel Tempo Pasquale, dall'Antico Testamento ed è seguita dal Salmo responsoriale, la seconda è ripresa dagli scritti apostolici del Nuovo Testamento, la terza proviene sempre dai Vangeli. Li-

turgia della Parola significa atto di culto verso Dio stesso che parla attraverso la sua Parola. E' un'azione comunitaria: tutti insieme siamo in ascolto, rispondiamo, si fa silenzio, si canta, acclamiamo, veneriamo Dio che parla al suo popolo riunito in assemblea. Il Concilio informa ancora che "quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura Dio stesso parla al suo popolo e Cristo annuncia il suo Vangelo" (SC 33) e che si realizza una particolare presenza di Dio mediante la sua Parola (SC 7). Al centro della Liturgia della Parola non c'è tanto la parola scritta, ma Dio che parla "oggi" con la parola proclamata dai profeti e poi messa per iscritto dagli scrittori sacri, e si ha la persona di Cristo che "oggi" ci annuncia attraverso gli scritti dei Vangeli, la sua "buona notizia", la resurrezione e la salvezza. Il Vangelo è la lettura più importante, per questo viene proclamata o dal diacono o dal sacerdote, ci alziamo in piedi, facciamo un triplice segno di croce, acclamiamo all'inizio della lettura e alla fine, il lettore traccia sulla pagina un segno di croce e al termine lo bacia, talvolta viene incensato e si portano i candelieri. Tutti questi gesti dicono la fede nella presenza di Cristo nel libro del Vangelo. Se Dio parla il suo popolo ascolta. Si ascolta la parola scritta nel libro che viene resa viva dalla proclamazione a voce alta e chiara

di un lettore e indirizzata direttamente all'assemblea. Il lettore fa da portavoce di Dio, deve rendere intelligibile la parola detta da Dio, poi scritta e ora detta di nuovo. Dio non ha scritto e nemmeno Gesù, quando una persona è vicina usa la parola, non lo scritto. Il lettore proclama la Parola, cioè legge il testo scritto in modo chiaro, pubblico, solenne, festoso, comprensibile. La parola detta ha particolari risonanze che lo scritto non ha, perciò uno legge e tutti ascoltano, fanno in modo cioè che la parola arrivi dagli orecchi al cuore e susciti l'adesione. L'ascolto è un atto liturgico non passivo, ma operativo, unitivo e fecondo. Prima del Vangelo si canta, tranne che in Quaresima, l'Alleluia con il quale l'assemblea accoglie e saluta il Signore che sta per parlare nel Vangelo e con il canto manifesta la propria fede. La professione di fede o simbolo (Credo) ha come scopo che tutto il popolo riunito risponda alla Parola di Dio, proclamata nelle letture e spiegata nell'omelia, mediti e professi i grandi misteri della fede, prima della loro celebrazione nella Liturgia Eucaristica. Nella preghiera universale o dei fedeli il popolo risponde in certo modo alla parola di Dio accolta con fede e, esercitando il proprio sacerdozio battesimale, offre a Dio preghiere per la salvezza di tutti.

Rossana Favi

A 40 ANNI DAL CONCILIO

L'8 Dicembre 1965 si concludeva quell'evento straordinario che è stato il Concilio Ecumenico Vaticano II. Lo Spirito Santo preparava la Chiesa ai duri anni successivi trovando in Giovanni XXIII un Papa docile al suo soffio che volle cominciare l'avventura di una riflessione sulla Chiesa nei tempi moderni e, in seguito, in Paolo VI un convinto continuatore dell'opera del predecessore beatificato poi da Giovanni Paolo II. Egli stesso partecipò molto giovane a tutto il Concilio, soprattutto alla stesura della "*Gaudium et spes*". Il 25 Gennaio 1965 Giovanni XXIII, nella basilica di S. Paolo, in una allocuzione ai Cardinali annuncia che "*per andare incontro alle presenti necessità del popolo cristiano, ispirandosi alle consuetudini secolari della Chiesa, ha deciso di convocare un Sinodo diocesano dell'Urbe, un Concilio ecumenico per la Chiesa universale, e di procedere all'aggiornamento del Codice di diritto canonico, preceduto dalla prossima promulgazione del Codice di diritto orientale*". Segue la fase antipreparatoria e preparatoria dal 27 Aprile 1965 all'11 Ottobre 1962. L'11 Ottobre con il radiomessaggio "*Ecclesia Christi lumen gentium*" del Papa ai fedeli di tutto il mondo e con una solenne cerimonia si apre il Concilio Ecumenico Vaticano II. Subito dopo inizia la prima sessione, ce ne saranno altre tre. L'ultima si apre il 14 Settembre 1965 con il Papa Paolo VI che annuncia la visita all'ONU e la creazione del Sinodo Episcopale. L'8 Dicembre 1965 il Concilio si chiude con il discorso di Paolo VI e la lettura dei sette messaggi dei Padri Conciliari al mondo. Il Concilio ci lascia vari documenti, purtroppo ancora oggi poco conosciuti e quindi poco applicati. Ci sono le Costituzioni: sulla Chiesa (Lumen gentium - 21 Novembre 1964), sulla Parola di Dio (Dei verbum - 18 Novembre 1965), sulla Liturgia (Sacrosanctum Concilium - 4 Dicembre 1963), sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (Gaudium et spes - 7 Dicembre 1965). Ci sono poi i Decreti: sulla formazione sacerdotale, sul

ministero e la vita sacerdotale, sull'Ufficio pastorale dei Vescovi, sul rinnovamento della vita religiosa, sull'apostolato dei laici, sull'attività missionaria della Chiesa, sull'ecumenismo, sulle Chiese orientali cattoliche, sugli strumenti di comunicazione sociale. Infine, abbiamo tre Dichiarazioni: sull'educazione cristiana, sulla libertà religiosa e sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane. Tanto si è detto sul Concilio, in bene e anche in male, ma indietro non si può tornare perché lo Spirito spinge sempre oltre. Siamo stati un po' paurosi, un po' pigri, in una parola mediocri e la mediocrità non appartiene allo Spirito Santo. La Chiesa e il mondo attendono ancora la pienezza dei frutti di quella primavera e non a caso Giovanni Paolo II nel 2000 durante il Giubileo dei laici riconsegnò i documenti del Concilio. Per chiudere vorrei riportare ciò che Paolo VI disse sul valore del Concilio all'udienza generale del 12 Gennaio 1966: "*La vita della Chiesa è dominata dal Concilio ecumenico, che è stato concluso nel Dicembre scorso. E non è solo il ricordo d'un avvenimento così raro e così grande, che deve tenere impegnati gli animi nostri; il ricordo si riferisce ad un fatto passato; la memoria lo raccoglie, la storia lo registra, la tradizione lo conserva; ma tutto questo processo riguarda un momento finito, un avvenimento trascorso. Invece il Concilio lascia qualche cosa dopo di sé, che dura e continua ad agire. Il Concilio è come una sorgente, dalla quale scaturisce un fiume; la sorgente può essere lontana, la corrente del fiume ci segue. Si può dire che il Concilio lascia alla Chiesa, che lo ha celebrato, se stesso. Il Concilio non ci obbliga tanto a guardare indietro, all'atto della sua celebrazione; ma ci obbliga a guardare all'eredità che esso ci ha lasciata, e che è presente e durerà per l'avvenire. Quale è questa eredità? L'eredità del Concilio è costituita dai documenti che sono stati promulgati nei vari momenti conclusivi delle sue discussioni e delle sue deliberazioni... tutti insieme formano un corpo di dot-*

trine e di leggi che devono dare alla Chiesa quel rinnovamento per cui il Concilio è stato promosso. Conoscere, studiare, applicare questi documenti è il dovere ed è la fortuna del periodo post-conciliare."

Rossana Favi

LA CHIESA DI SANT'ALBERTO

Un importante monumento di Sarteano che meriterebbe di essere più conosciuto e valorizzato, anche con l'inserimento nel circuito delle visite turistiche, è la Chiesa di Sant'Alberto. Come il resto del complesso, è stata realizzata dal Comm. Alfredo Falcioni per lasciare una memoria del figlio Alberto prematuramente scomparso. La prima pietra fu benedetta dal Vescovo Carlo Baldini poco dopo la fine del Concilio. La Chiesa fu consacrata dal Vescovo Renato Spallanzani il 28 Maggio 1972 e fu inaugurato dall'Arcivescovo di Siena Mario I. Castellano otto giorni dopo e donata alla Parrocchia. Il disegno è dell'Architetto Giancarlo Petrangeli e del Prof. Sergio Musmeci e ha la struttura di una tenda in cemento armato. La tenda è simbolo della presenza di Dio in mezzo al suo popolo, ma anche di rifugio, intesa, incontro del popolo di Dio nel suo cammino verso la dimora eterna. Montepiesi scriveva nell'occasione: "sarà segno valido ed espressivo d'arte e di tecnica del tempo che noi viviamo". **E' sicuramente una delle Chiese più belle degli ultimi decenni in Italia.** La Parrocchia ha provveduto negli ultimi tempi della presenza di don Priamo a Sarteano al rifacimento completo della copertura in rame.

Ci auguriamo che anche con i recenti lavori di ristrutturazione che hanno interessato tutto il complesso, la Chiesa sia più utilizzata, goduta e visitata dal nostro popolo e dai forestieri.

GIOSTRA DEL SARACINO

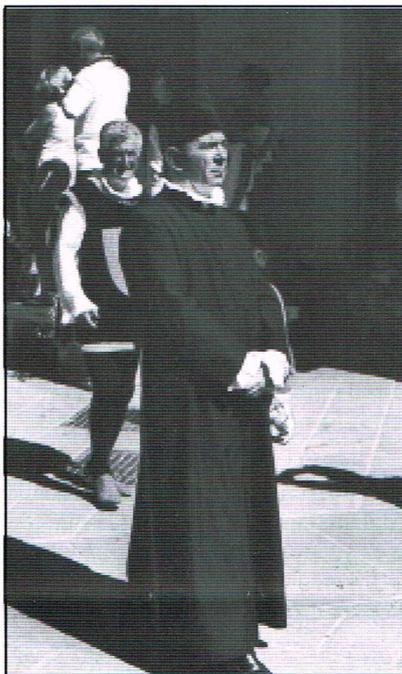
IL NOSTRO PARROCO DON FABRIZIO ILARI E' IL NUOVO PRESIDENTE

L'ASSEMBLEA DELLA GIOSTRA il 19 Novembre, preso atto delle dimissioni per motivi di famiglia e di lavoro di William Faleri e di Paolo Bittarelli, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Associazione Giostra del Saracino, ha eletto il nuovo direttivo, che si aggiunge ai cinque capitani e ai cinque rappresentanti di Contrada in carica e cui si affiancano, come stabilisce lo statuto, un rappresentante del Comune e uno della Pro Loco.

Il nostro Parroco **DON FABRIZIO ILARI** ha accettato la nomina a Presidente ed è perciò il 17° Presidente dal 1933, cioè dall'anno della riforma del torneo. Sono stati quindi eletti: vicepresidente Guido Bernadini, segretaria Martina Fratangioli, cassiere Libero Crociani, economo Rosildo Magliozzi.

E' la prima volta che il nostro bel torneo - che ha consolidate radici storiche religiose - è diretto da un Sacerdote, e per di più questa volta si tratta del Parroco di tutte le cinque parrocchie a cui fanno capo le Contrade. I Parròci del nostro paese si erano sempre occupati del Saracino, come dimostrano filmati, riprese televisive e foto in cui si vedono Don Alfeo, Don Quinto, Don Gino, il Vescovo Giglioli e lo stesso Don Fabrizio impartire la S. Benedizione ai Giostratori e come dimostra il ruolo svolto da molti dei nostri Sacerdoti nelle Contrade. Don Fabrizio ha saputo conquistare la fiducia dei contradaioli, non solo con la sua attiva presenza nel paese, ma anche con la sua partecipazione al Corteo storico e alla vita delle Contrade. e con la promozione di molte iniziative. Il compito che lo attende non è facile, ma la collaborazione e la buona volontà di tutti confermeranno che la scelta è stata più che giusta e da essa dipenderà la crescita di questa che è la maggiore manifestazione di Sarteano, paese che da tutti è ormai conosciuto come la 'terra del Saracino'. Dalle interviste rilasciate alla Nazione, al Corriere della Sera e a Teleidea abbiamo appreso che sono in vista l'acquisto di uno stabile di proprietà Contucci al

'Mattonato' per la sede e la ripresa di una Giostra straordinaria nel piano di Mengole; fra i problemi da affrontare saranno in futuro quelli del rinnovo delle tribune e dei costumi.



Don Fabrizio Ilari nel Corteo Storico

Il numero di Novembre di una bella rivista inglese, "THE ITALIAN MAGAZINE", ha dedicato a Sarteano e alla Giostra le pagg.28-29-30 con un interessante articolo e belle fotografie. Ringraziamo la redattrice Susan Stonard, amica di nostri concittadini, autrice del testo e delle foto.

L' "ALMANACCO ILLUSTRATO DELLA MARROCA 2005", dedicato a Montepulciano, ha parlato della Giostra del Saracino che si svolse nella parrocchia di San Biagio del centro poliziano per 4 anni consecutivi, dal 1958 al 1961, i primi due anni con i somari e gli ultimi due con i cavalli. La parrocchia ricorse a giostratori di Arezzo e di Sarteano. L'ultimo torneo fu vinto dal nostro Assuero Favi, di cui l'Almanacco storkia il cognome facendolo diventare 'Presenti', dal soprannome 'Presette'!

CONTRADA DI SAN BARTOLOMEO

In qualità di capitano della Contrada

di San Bartolomeo comunico la lista del nuovo consiglio di contrada per gli anni 2005/2006/2007:

Capocci Andrea: Capitano

Cioncoloni Andrea: Vice capitano

Mazzetti Lori: Tesoriere

Valentini Bruno: Economo

Rocco Marina: Segretaria

Burani Rolando: Rappresentante di contrada

Cioli Pasquino: Magistrato

Moretti Bianca: Addetta ai costumi

Cioncoloni Monica e Rossi Manola:

Vice addette ai costumi

Nocchi Massimo e Fiordalisi Eugenio: Vice economi

Bussotti Alberto, Cioncoloni Elvio,

Crociani Libero, Francavilla Giuseppe,

Nardelli Mauro, Poggiani Davide,

Romagnoli Siliano,

Vinciarelli Mario, Zeppi Giorgio:

Consiglieri

Inoltre colgo l'occasione per ringraziare tutti i contradaioli per la presenza dimostrata, con la speranza di vederli partecipi e numerosi durante tutte le manifestazioni dell'anno.

Il capitano **Andrea Capocci**

CONTRADA DELLA S.S. TRINITA'

Il 25 Ottobre è stato eletto il nuovo Consiglio, che è così composto:

Faraoni Fulvio: Capitano

Roncolini Franco: Vice capitano e responsabile sede

Perugini Giorgio: Rappresentante di contrada e dell'organizzazione manifestazioni, progr., pianific., eventi

Perugini Catia: Segretaria

Morgantini Nomberto: Cassiere e responsabile del tesseramento

Cioncoloni Bruno: Economo e responsabile cucina e gruppo donne

Poli Luca e Piazzai Massimo: organizzazione manifestazioni, progr., pianific., eventi

Perugini Laura: costumi e ricerca figuranti

Bittarelli Paolo: organizzazione manifestazioni

Roncolini Eleonora: costumi, ricerca figuranti, responsabile giovani

Meloni Silvana: costumi e ricerca figuranti

(Segue a pag. 5)

(Segue da pag. 4)

Paolini Gianfranco: pubbliche relazioni e comunicazioni

Muzzi Raffaele: organizzazione manifestazioni

Banchi Mario: organizzazione manifestazioni, responsabile sede, progr., pianific., eventi.

I sindaci revisori sono: **Bucelli Paolo, Crociani Carlo, Lucioi Maurizio**

PRESEPI - Le Contrade stanno già preparando i presepi, nella consapevolezza che ogni anno occorre portare novità e miglioramenti. Bettolle, che da noi ha preso l'esempio, ha ottenuto, con i presepi, il risultato di scavalcarci in notorietà e di incrementare il flusso turistico.

CUCINA TRADIZIONALE TOSCANA

(a cura di Luca Micheli)

IL BUON OLIO D'OLIVA

Per amare l'olio bisogna conoscerlo, cominciando dagli olivi. Cercando di avvicinarsi agli oliveti, in autunno inoltrato, sarebbe interessante assistere alla raccolta delle olive e partecipare, entrando poi in uno dei tanti frantoi della nostra zona. Sarteano ne ha ancora due, e in passato, prima dell'invenzione dell'elettricità, quando l'acqua era la principale forza motrice per far girare le mole, venivano quassù dalle pianure per frangere le olive. Prendendo parte alla rituale frangitura ci si rende conto della preziosità e genuinità dell'olio prodotto. Il nostro olio extravergine - e così quelle delle colline toscane e umbre - dal sapore asciutto, pulito, dal colore verde vivace e dal profumo intenso e penetrante, racchiude caratteristiche uniche riconosciute anche dall'alta cucina internazionale. racchiude caratteristiche uniche.

Dovremmo dedicare un piccolo spazio alla 'conoscenza' dell'olio, per essere in grado di apprezzarne tutte le qualità, ed anche per imparare ad usare l'olio giusto per i differenti piatti; come si fa con il vino, le cui qualità si esaltano o si soffocano a seconda degli abbinamenti.

Buon appetito!

PROVERBI ANTICHI TOSCANI

(a cura di Luca Micheli)

'La vita è fatta a scale: chi le scende e chi le sale' = riferito alla fortuna, alla salute, alla morte...

'Non è un buon anno quando il pollo becca il gallo' = non è un buon segno, quando un giovane manca di rispetto verso un anziano o quando non si rispetta un'autorità

'Chi maneggia 'l miele, si lecca i diti' = è l'occasione che fa l'uomo ladro

'O di paglia o di fieno, purché il corpo sia pieno' = quando c'è la fame, non si guarda troppo per il sottile

VERSO IL CONVEGNO ECCLESIALE DI VERONA 2006

Dal 16 al 20 Ottobre 2006 si terrà a Verona il IV Convegno Ecclesiale Nazionale che si propone di dare nuovo impulso allo slancio missionario scaturito dal Giubileo 2000, di compiere una prima verifica del cammino pastorale svolto in questo decennio e di essere occasione di ripresa e di rilancio verso gli impegni che ancora attendono la chiesa italiana. La scelta del tema "Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo" è stato il punto di arrivo della riflessione di tutto l'Episcopato italiano, giunta a conclusione della 51° Assemblea Generale. Anche la nostra Diocesi ha voluto iniziare la riflessione su questo tema e gli ha dedicato la Convocazione di Settembre, svoltasi a Chianciano. Nella giornata di sabato 17 Paola Bignardi, già presidente nazionale di Azione Cattolica, si è soffermata sulla prima parte della traccia di preparazione a Verona e ci ha parlato di quanto sia importante oggi riscoprire la resurrezione di Cristo: il Risorto è da riconoscere, credere e comunicare. E' presente nella Chiesa e nella nostra vita di tutti i nostri giorni: la risurrezione di Cristo fonda la nostra speranza. Certo, è difficile l'esercizio della speranza oggi, sembra che anche nella Chiesa sia in crisi, ma se sembra che Dio demolisce ogni speranza è perché ci vuole condurre ad una più grande. Occorre vederla, la vita nuova nel risorto che è già presente perché noi siamo risuscitati in Lui. Verifichiamo come sono le nostre comunità, qual è la qualità della nostra fede. Siamo totalmente donati a Dio? Qual è la nostra risposta ai problemi della altri?

Durante la Convocazione si sono formati vari gruppi di studio nei quali si è parlato di questi quesiti, del valore della resurrezione e della nostra situazione. Il giorno successivo, domenica 18, è intervenuto il Prof. Franco Vaccari di Arezzo che si è soffermato su alcuni punti della seconda parte della traccia fatta dai Vescovi in preparazione del Convegno. Ha ricordato come ci voglia discernimento per mettere a fuoco la situazione di oggi, darsi sempre dei criteri di orientamento, essere con tutti, ma diversi da tutti. Occorre fare progetti a lunga distanza. La Convocazione diocesana si è conclusa con una bella Celebrazione Eucaristica nella chiesa di S. Maria della Stella a Chianciano. Finito il lavoro dei partecipanti alla Convocazione inizia quello più grande delle Parrocchie. Tutta la Diocesi, infatti, in questo anno pastorale lavorerà anche per dare il suo contributo alla riflessione della Chiesa italiana. Dalla Convocazione usciranno dei documenti che verranno inviati in tutte le Parrocchie con tracce di riflessione e domande con le quali confrontarsi, il tutto poi verrà sintetizzato in una relazione che verrà presentata ai delegati regionali nel Maggio prossimo. Il lavoro c'è, speriamo ci sia anche la disponibilità.

Rossana Favi

DALLE MEMORIE DI GUGLIELMO PECCATORI

(1889-1966)

(segue dai numeri precedenti)

Come si divertivano i ragazzi di Sarteano un secolo fa.

Il giuoco del bigliardo mi piaceva molto e c'erano allora alcuni miei compaesani che ci sapevano fare molto bene. Io li stavo a vedere volentieri e cercavo di capirci qualcosa, poi mi esercitavo da solo o in compagnia di qualche amico, ma non riuscivo a far grandi progressi. Giocava di solito con me l'amico Giovanni, ma sebbene anche lui fosse un mediocre giocatore, raramente riuscivo a vincerlo, e me ne rammaricavo fino al punto di prenderci cappello. E siccome lui voleva giocare di denaro e io perdevo quasi sempre, non volli più saperne. Ci andavo qualche volta soltanto per vedere.

Ero diventato anche un frequentatore della farmacia, che si trovava nella piazza principale in vicinanza dei due caffè. Lì andavo a leggere il giornale o a far quattro chiacchiere con gli altri frequentatori. Diventai amico del farmacista e del proprietario della farmacia, che non era diplomato, ma ne sapeva più del farmacista.

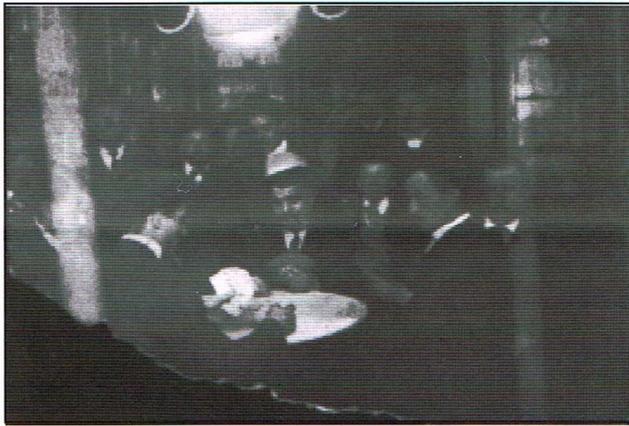
Anche in farmacia si giocava a carte, ma io non ci ho mai giocato. Stavo a vedere.

Quell'anno si fecero un paio di burle che meritano di essere ricordate. Tra i nostri amici e coetanei ce n'era uno alquanto presuntuosello e permaloso, che aveva una grande simpatia per Giovanni, sebbene ne ricevesse in cambio motteggi e sberleffi.

Forse da lui si sarebbe fatto anche schiaffeggiare senza prendersela molto. Ma se qualche altro lo stuzzicava, reagiva come un istrice, guardandolo dall'alto al basso con supremo disprezzo.

Era un ragazzo viziato dalla mamma peggio di un figlio unico, sebbene avesse un fratello più grande e due sorelle poco più piccole di lui. In casa era un tirannello, comandava a bacchetta e si doveva far tutto a modo suo. Il babbo gli era morto da poco cadendo

da una carrozza, mentre il cavallo imbizzarrito faceva il matto. Anche lui doveva ubbidire alla moglie e a questo figliolo, quantunque fosse un tipo energico e risoluto, ma finché visse, la sua famiglia rimase tutta unita. Dopo la sua morte il figlio maggiore e le due figlie, chi prima chi dopo, se n'andarono e non si videro più, né si seppe più nulla di loro. Il figlio minore e la mamma rimasero padroni del campo e dei pochi beni che possedevano, e si aveva l'impressione in paese che quasi si compiacesse di aver fatto piazza pulita. La mamma era orgogliosa e gelosissima di questo suo figliuolo e guai a chi glielo toccava. Una sera, quando eravamo ancora ragazzini, io



e due miei compagni passeggiavamo per il Corso. Ci sorpassò ad un certo punto questa signora a passo svelto con a fianco il suo tesoro. Li lasciammo andare avanti e li seguimmo da lontano. Quando furono a notevole distanza, qualcuno di noi, alterando la voce, gridò due o tre volte: "Tallurino! Tallurino!!" Non ricordo per quale ragione avevamo allora affibbiato questo soprannome a quel 'tesoro' e lui si inveleniva a sentirsi chiamare a quel modo. Poco dopo raggiungemmo mamma e figlio, che si erano fermati davanti a una bottega. Lei, un donna imponente, si diresse verso di me e mi chiamò; le andai incontro e mi busciai un bello schiaffo. Reagii con un calcio, ma non ricordo se colpì il bersaglio. Non mi era mai accaduto un fatto di questo genere e rimasi male. I miei compagni, sebbene fossero colpevoli come me e forse più di me, non

ebbero neppure un rimprovero. Questa differenza di trattamento si doveva a un certo rancore che la famiglia del ragazzo nutriva verso la mia, perché suo padre possedeva una piccola fabbrica di pasta alimentare e mio padre non aveva mai voluto rifornirsi da lui. In realtà quella pasta non era di qualità eccellente e il mio babbo la faceva venir tutta di fuori e era ottima. Credo che questo rancore si sia pian piano attenuato, ma qualche piccolo residuo rimase in fondo all'animo di quel ragazzo, anche quando entrò a far parte della cerchia dei miei amici...

Io e Giovanni andavamo di solito, dopo cena, a fare una visitina al nostro amico Niccolino, un infallibile lanciatore di palla, che quando eravamo più piccoli, riusciva sempre a centrare le nostre spalle o la nostra testa. Ora era tutto dedito al commercio. Gli era morto da un pezzo il babbo e di tutti i fratelli e sorelle lui solo attendeva al negozio. Qualcuno lo aiutava, ma non ricordo chi. La sera, fino a ora tarda, stava a scrivere in uno sgabuzzino a vetri in un cantuccio del vasto

bottegone. Noi ci mettevamo seduti su sgabelli o su sacchi di riso o d'altra mercanzia a chiacchierare, a ridere, a scherzare. Lui ci sorvegliava di sottocchi continuando il suo lavoro e ogni tanto partecipava alle nostre chiacchiere con qualche battuta. Giovanni era ghiottissimo del tonno e io del formaggio parmigiano. Sul monumentale bancone, tra tanta grazia di Dio, spiccava un grosso barattolo di tonno, e lì vicino, tra tante balle, in un canto dello stanzone, c'era una montagna di grosse forme di parmigiano, una delle quali, quella in cima, metteva in mostra da un'ampia apertura grossi frammenti, appetitosi e provocanti. Non era raro il caso che in un momento di distrazione del padron Nicola io mi precipitassi su quella forma e Giovanni su quel barattolo e, afferrando un bel pezzetto di

(Segue a pag. 7)

(Segue da pag. 6)

quel cibo a noi tanto caro, lo trasferissimo rapidamente nella nostra bocca. Ma bisognava esser lesti a infilar la porta e a battercela perché Nicolino era svelto come uno scoiattolo ed era capaccissimo di piombarci addosso in un attimo e di rifilarci certi scapaccioni che portavan via il cuoio capelluto. Era un giovanotto alto, magro, tutto nervi e tutto lingua, simpaticissimo. Eravamo dunque una sera io e Giovanni in bottega di Niccolino a far due chiacchiere e a sbirciare lui, che stava facendo i compiti nel suo bugigattolo, e il nostro prediletto tonno e parmigiano, che ci ammiccava lì vicino. Ad un tratto vedemmo passare per la strada, accanto alla vetrina, l'amico Renato. Era questo il nome del fu Tallurino. Dico fu perché ormai di quel soprannome ci eravamo dimenticati... 'Che scherzo gli facciamo?' - disse subito Giovanni. - Ci guardammo intorno e a chi venne un'idea, a chi un'altra... Poi Giovanni, sempre burlone, prese un uovo che era lì, semi sommerso in una balla di riso aperta: svelto, svelto lo mise in testa a Renato sotto la paglietta.

- 'Sta fermo' gli ordinò 'non ti muovere; se no se ne accorge'.

Proprio in quel momento rientrò Niccolino col moccolo in mano. Prima spense il moccolo, poi ci guardò sospettoso.

- 'Voi, disse con una certa solennità, mi avete sgraffignato qualcosa. Lo vedo dalle vostre facce spaurite.'

Renato, fermo e impalato, faceva miracoli per immobilizzare la paglietta, che tenuta a fior di testa dall'uovo, non voleva a nessun costo star ferma.

- 'Ah! Proprio tu, Renato?!' - Gridò Niccolino e in un batter d'occhio si lanciò su di lui e gli dette una gran manata sulla paglietta. L'uovo si spiacciò sulla bella chioma impomatata, e rosso e chiara colarono sul collo e sulla faccia. Il bel damerino rimase sgomento, poi corse via gemendo e protestando. E noi a reggerci la pancia dal gran ridere. Il giorno di poi tutti i nostri amici furono informati dello scherzo e Renato non si fece vedere per qualche tempo. Se usciva di casa, sgattaiolava per i vicoli evitando di incontrare la gente, ma non poté evitare battute e motteggi.

LA CARTIERA E' CHIUSA DALL'ESTATE 2004

La ripresa dell'attività della Cartiera dopo il 1995 è durata poco. Dall'estate 2004 lo stabilimento è chiuso e sembra che i macchinari siano stati venduti ai Russi il 18 Novembre 2005.

Il personale, in parte licenziato, in parte in cassa integrazione, in piccola parte trasferito a Pescara in un'altra Cartiera di proprietà Lancia, ha dato l'impressione di subire in silenzio la fine di questa attività.

Un comunicato stampa del circolo Legambiente di Chianciano e Montepulciano e dell'Associazione R.A.M. di Sarteano datato 16 Ottobre 2005 e riportante i nomi di Gaetano Rispoli e Mario Marrocchi, fa un'interessante storia della nostra Cartiera e una proposta.

La storia risale al Medio Evo: la discesa delle acque sorgive dal nostro altipiano, favorita dalla pendenza verso Est, era l'unica forza motrice della nostra zona per secoli prima dell'avvento dell'energia elettrica e così permise il nascere di numerose attività documentate fin dal 1238 quando Piero di Martino da Sarteano commerciava panni insieme con il fratello Bernardino. Nello stesso XIII secolo perfino da Castiglion del Lago le popolazioni venivano a Sarteano per far macinare il grano nei nostri molini. Nel XIV e XV secolo, come documentano gli studi di Bruno Dini, notevoli furono i rapporti tra l'industria tessile aretina e Sarteano. Sulla storia successiva, Montepiesi ha più volte scritto, e non appena possibile tornerà a scriverne.

Dopo la chiusura su ordinanza comunale del 1990, la proprietà riprese l'attività con ottimi propositi nel 1995. Poi di nuovo crisi, culminata appunto con la chiusura - che sembrerebbe definitiva - dell'estate 2004.

Intanto il circolo di cui sopra ha ricordato che, "alle soglie del 2000, erano in funzione due filiere produttive e la Cartiera dava occupazione a quasi cinquanta dipendenti, senza considerare l'indotto".

La proposta prevede:

- ° *commissionare uno studio di fattibilità per una ristrutturazione della cartiera dimensionata alla massa di rifiuti cartacei dell'ATO 8 (eventualmente da sommarsì a quelli del confinante ATO umbro);*
- ° *attivare contatti con la proprietà dell'area e delle strutture;*
- ° *lanciare una campagna di azionariato diffuso, rivolta innanzitutto agli ex*

dipendenti della cartiera e persone sensibili alla necessità di dotare di nuovo Sarteano di un polo produttivo, evitando però concentrazione di capitali;

° *giungere alla costituzione di un'impresa per la quale sia possibile una gestione economicamente sana, sebbene impostata non su crudi criteri di profitto economico, quanto di produzione ecologicamente sana, a capitale pubblico e di azionariato diffuso.*

La proposta è interessante e apre prospettive che non devono essere lasciate alla sola teoria.

L'unica importante nota positiva che intanto Montepiesi può fare sugli avvenimenti che circondano questa attività così importante per Sarteano, è quella del depuratore.

Non tutti forse sanno infatti che è entrato da tempo in funzione un depuratore che raccoglie i liquami provenienti da tutti i lati ad Est e Sud del nostro altipiano, facendoli defluire già depurati sull'Astrone, e risolvendo un annoso grave problema.

Montepiesi

Periodico

di informazione cattolica

Redazione

Don Fabrizio Ilari, Don Osman Cruz, Rossana Favi, Carlo Bologni, Ferido Morgantini, Franco Fabrizi, Luca Micheli, Antonio Bologni, Stefanina Casoli, Massimo Zazzeri.

Direttore responsabile: **D. Mauro Franci**
Grafica e Stampa: **Del Buono - Chiusi Scalo**
Tiratura: copie 2600

Montepiesi dà spazio a tutti per esprimere le proprie opinioni che possono essere diverse da quelle della Redazione, che si riserva il diritto di pubblicare soltanto lettere brevi e in linea con la crescita cristiana dei lettori, ed eventualmente riassumere il pensiero degli scriventi. Gli autori degli articoli si assumono con la loro firma la più totale responsabilità per i contenuti degli articoli.

UNA BEATA A SARTEANO

Il 13 Novembre molti Sarteanesi, con il Vescovo, il Parroco, il Sindaco, con il Gonfalone del Comune, le Suore del S. Volto e – fra le altre autorità - i rappresentanti di varie associazioni, hanno presenziato a la Città del Vaticano alla beatificazione di **Madre Maria Pia Mastena**, fondatrice della Congregazione del Santo Volto che opera a Sarteano dal 7 Settembre 1942, cioè da 63 anni, da quando cioè Suor Bernadette e Suor Fernanda, precedute dal Vescovo Carlo Baldini e dal suo segretario Padre Lucio Migliaccio, entrarono nella villa donata dalla famiglia Sudrié.



*La villa nel primo decennio del 1900 .
Archivio Montepiesi*

Il 20 Novembre Madre Mastena è stata poi commemorata a Sarteano, nella Chiesa di San Lorenzo affollata di fedeli, dall'attuale Madre Generale della Congregazione Suor M. Tiziana, alla S. Messa delle 11 presieduta da don Priamo del quale è stato festeggiato il 60° di sacerdozio.

Madre Maria Pia Mastena si ispirava ad alcuni punti fissi - l'amore per l'Eucaristia, la devozione al Santo Volto di Gesù e alla Madonna, il desiderio di far del bene il più possibile al prossimo – e in base a questi fondò la Congregazione e santificò la propria vita.

Madre Mastena ebbe molti rapporti con Sarteano. Nel rapporto di amicizia che ho con Padre Lucio Migliaccio, che fu per 5 anni assistente ecclesiastico della Congregazione che da sempre ha sostenuto anche economicamente, ho, negli anni, avuto molte notizie della Madre da lui seguita fino all'ultima dimora terrena a San Fior.

Il 16 e il 17 Maggio 1992, celebriamo a Sarteano il cinquantenario della presenza delle Suore del S. Volto e il 40° della scomparsa della Fondatrice; il 30 Aprile dello stesso anno il Cardinale Ruini (sì: proprio lui!) aveva presieduto la sessione di chiusura del processo di canonizzazione della Madre. Eravamo a un solo anno dalla morte in Brasile di Suor Fernanda che qui, dove aveva fatto tanto del bene, aveva tanti amici (qualcuno ricorderà la 500 donatale per il suo catechismo nelle campagne). Montepiesi dedicò ampio spazio all'avvenimento sia nel n.1 che nel n.5 del 1992.

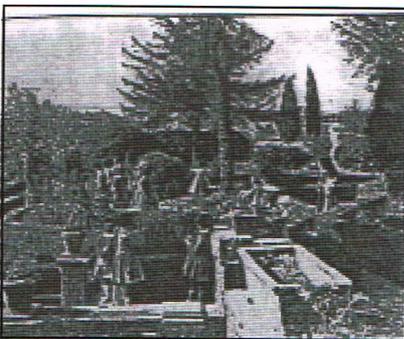
A me fu affidato l'incarico di introdurre il convegno per la commemorazione che avvenne nei locali dell'allora Cassa Rurale e fu intermezzata con la musica dei giovani della Società Filarmonica diretti dal Maestro Luciano Brigidi.

Il momento forte della commemorazione, avvenuta alla presenza del Sindaco, di don Priamo animatore delle due giornate, della Madre generale e di Madre Bernadetta unica superstita di quel 1942, fu il discorso di Padre Lucio Migliaccio, discorso del quale Montepiesi fece un lungo estratto.

Padre Lucio ricordò i duri anni di guerra, durante i quali le Suore del S. Volto allestirono una mensa per i bambini, portarono un pasto caldo agli anziani, in ciò aiutati dal Marchese Guidone Bargagli Petrucci. E organizzarono i campi solari, allora chiamati 'colonie'.



Le orfanelle nel parco



La 'colonia' del S. Volto negli anni di guerra

La prima Superiora fu Suor Bernadetta; le successe Suor Camilla: dal 1958 al 1960 l'Istituto, che aveva preso il nome di S. Maria Goretti e assisteva le orfanelle, fu presieduto da Suor Tarcisia, poi da Suor Mercedes e da Suor Angelica. Dopo aver ricordato Suor Fernanda, venuta a Sarteano nel 1970, P. Lucio parlò del dinamismo di Suor Carmelinda che - poi destinata alla grande clinica di Tolone dove operava il fratello di Padre Lucio, Padre Ugo – troppo presto era stata chiamata alla Casa del Padre. Dal 1976 al 1983 fu Superiora Madre Rosa Narduzzo, una delle prime figlie di Madre Mastena, dalla personalità

unica.

Nella S. Messa serale furono ricordate le numerose Suore che hanno svolto la loro missione a Sarteano: Suor M. Augusta, Suor M. Lucia, Suor M. Matilde, Suor M. Mercedes, Suor M. Angelica, Suor M. Pace, Suor M. Antonietta, Suor M. Raffaella, Suor M. Fernanda: Fra le altre che si sono aggiunte, mi piace ricordare suor M. Elisabetta, dall'eccezionale bontà, che per tanti anni aveva lavorato come infermiera di notte a Tolone, e per questo dipingeva o ricamava disegni con soggetti notturni.



Un gruppo di Suore del S. Volto a Sarteano nel 1986: da sinistra Suor M. Alessandra, due Suore inviate dalla Madre Generale, la Superiora Suor Carmelinda

Terminato il tempo delle orfanelle, la Congregazione doveva decidere se disfarsi dell'edificio o adibirlo a un più utile uso. Fu l'intervento di Padre Lucio, di don Priamo e mio che fece optare per la trasformazione in Casa di Riposo per anziani. Il Comm. Cristallini e l'arch. Avetta risolsero i problemi tecnici, dato che non era permesso modificare la facciata; il Geom. Ugo Bocchi diresse i lavori. E così le brave Suore hanno proseguito la loro missione a Sarteano, rispondendo alle esigenze dei nostri tempi.

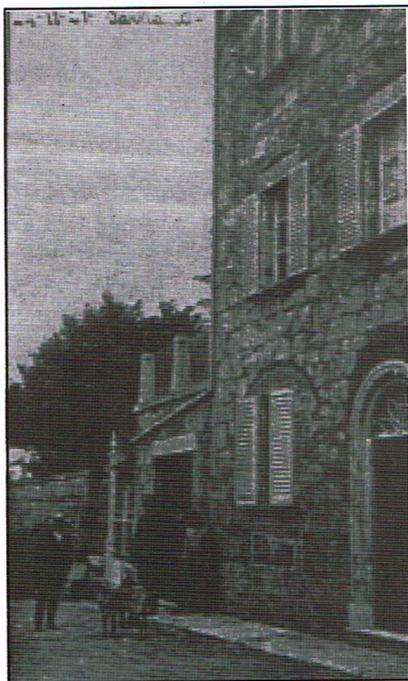
Nel terminare, vorrei fare qualche esempio sul legame della Beata Maria Pia Mastena con Sarteano, a conferma di quanto ha affermato la Madre generale il 20 Novembre quando ha detto che Madre Mastena aveva percorso le strade del nostro paese e pregato Gesù Eucaristico nella chiesa di San Lorenzo.

1) – così scriveva al suo Vescovo il 9.6.1942, a proposito di quanto le aveva detto la mamma di una ragazza malata, assistita fino all'ultimo da lei e dalle consorelle: "... noi doniamo a voi ... una villa ricevuta dalla nostra Rossana dalla madrina a due ore e mezzo fuori di Roma, sull'Appennino senese a 500 m. s.l.m. a San Fior non sanno ancora nulla, avvertirò della nuova villa, sarà una bella sorpresa!..."

(Segue a pag. 9)

(Segue da pag. 8)

- 2) - in una successiva lettera del 24.7.1942, sempre indirizzata al suo Vescovo, così scriveva: "... il Vescovo di Chiusi Carlo Baldini venne a Roma e celebrò la Messa in S. Maria in Campitelli... Appena ci vide (ero con Suor Eugenia) ci fece grande festa... è un Religioso, della Congregazione 'Madre di Dio', Procuratore generale... è giovane, deve aver appena oltrepassato la quarantina... molto cordiale... mi ha sollecitato di far presto, anche perché ha parecchi Sacerdoti malati... la villa sta nella parrocchia centrale..."
- 3) - nello stesso anno così scriveva poco dopo: "...mi recai ieri nella nuova sede assegnataci dal dolce Gesù... la villa è bella... è a Sarteano, proprio presso Chiusi e vicino a Chianciano... vi sarà bisogno di qualche riparazione e di diversi lavori... non posso descrivere l'entusiasmo del Rev.mo Mons. Arciprete... vi sono sorgenti d'acqua anche per gli occhi, oltre che per il fegato e l'intestino".



La villa Sudrié nel 1921 - archivio Montepiesi

- 4) - Il 28.8.1942 così scriveva: "...Ormai la bella villa di Sarteano è di piena proprietà della Vostra, tutta Vostra diletta Congregazione!"
- 5) - Il 9.10.1942 così scriveva da Sarteano: "... Siamo giunte a Sarteano, grazie al buon Dio veramente buono, tra tanta festa di queste buone sei figliuole... Per Sarteano, poi, vi è proprio da ringraziare la Divina Provvidenza! Le Suore hanno già destato nella popolazione una vera religiosa simpatia... tutti osservano con meraviglia la doppia sfilata di bimbi e di

bimbe.. andare su per queste ridenti e ubertose colline... non meno soddisfazioni dà l'ambulatorio... è bello vedere, (iniziata la cura) un ammalato che si trascinava con il bastone - i medici gli avevano detto che avrebbe potuto camminare ancora al massimo per un anno - in piena piazza, a testa alta, coi pollici cacciati nell'imboccatura del gilè e le altre quattro dita posate sul petto esclamare tutto allegro 'sono guarito!'. E' un macellaio, e ha promesso formalmente di non bestemmiare più (mio Dio quanto mi dà pena scrivere quelle brutte parole esprimenti tante offese a Gesù e alla cara Mamma Celeste!), che andrà presto a confessarsi e a fare la S.Comunione per vivere da buon cristiano. Che il Cielo lo volesse!... Altre 8 persone, fra le quali una... che abita nella casa ove nacque, Pio III, migliorarono a meraviglia..."

- 6) Il Vescovo di Vittorio Veneto Eugenio Beccagato - morto il 17 Novembre 1943, cofondatore della Congregazione che ha tuttora la sede principale a San Fior - al quale erano dirette le lettere di Madre Mastena. Così le rispose in una delle sue ultime lettere il 12.9.42: "... Ogni buon successo a Sarteano!"

Madre Maria Pia Mastena morì a Roma il 28 Giugno 1951, e Padre Lucio Migliaccio, che nel 1971 scrisse il libro 'Dies Natalis' nel ventennale della scomparsa, provvide alla sistemazione dell'altare della Chiesa di San Fior per la definitiva collocazione della tomba della Beata.

La commemorazione ufficiale della Chiesa Cattolica è stata fissata per il 27 Giugno di ogni anno.

Carlo Bogni

LECTIO DIVINA

E' ripartita la Lectio Divina, cioè la lettura e la meditazione personale e comunitaria della Parola di Dio. Il papa Benedetto XVI ci ha ricordato come questo metodo sia veramente importante per scoprire la Parola e quindi Dio stesso: è uno dei tanti frutti del Concilio Vaticano II. Quest'anno mediteremo sulle lettere di Pietro, Giacomo e Giuda. Di particolare significato la Prima Lettera di Pietro perché da essa sono tratti alcuni brani che guidano la preparazione al Convegno Nazionale di Verona dell'Ottobre 2006. L'appuntamento è per il 1° e 3° lunedì del mese alle ore 21,00 presso il Centro Pastorale Suor Vera.

A Natale regala dignità

Anche quest'anno l'Associazione Mani Amiche propone un nuovo modo di fare acquisti.

Nella **BOTTEGA DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE** in Piazza xxiv Giugno n. 7 puoi trovare tanti prodotti alimentari di ottima qualità che puoi regalare confezionati in un cesto, così contribuisci ad un'economia equa e solidale.

Puoi trovare inoltre un vasto assortimento di artigianato proveniente dai paesi in via di sviluppo, dando dignità a migliaia di donne e uomini che sperimentano insieme un altro Mondo possibile.

Il commercio equo e solidale è nato con lo scopo di aiutare il sud del mondo non con attività caritatevoli, ma usando le stesse armi del mercato, cercando di promuovere lo sviluppo dei paesi poveri attraverso la commercializzazione in piccoli negozi (le così dette Botteghe del mondo) dei prodotti del sud del mondo.

Sono prodotti realizzati nel pieno rispetto dell'ambiente e dei diritti dell'uomo.

Nessun bambino è sfruttato e nessun uomo o donna è sottopagato. Ed il guadagno del produttore rimane nel paese, investito in strutture che promuovono lo sviluppo del paese stesso.

Sono chiamati prodotti del commercio equo e solidale proprio perché alla loro base vi è la definizione di rapporti corretti ed il più possibile diretti fra produttore e distributore.

Se con i nostri acquisti di Natale contribuiamo ad eliminare o almeno diminuire il divario con i paesi poveri, daremo un grosso contributo alla pace ed alla stabilità di tutto il mondo, anche il nostro.

La Bottega è aperta il martedì e giovedì pomeriggio dalle 16,30 alle 17,30.

Il Sabato dalle 10 alle 13 e dalle 16,30 alle 19,30.

Dal 10 Dicembre tutti i giorni compreso festivi.

LA SANITA' A SARTEANO

Fin dal Medio Evo Sarteano, nodo stradale, primeggiò nel provvedere ai bisogni della gente locale e dei viandanti, provvedendo, grazie all'amore per il prossimo insegnato da Cristo, alla loro salute. Nacque così - lungo l'antica Via Cassia Aurelia che, provenendo dallo Stato Pontificio, raggiunto Chiusi veniva a Sarteano e da qui si dirigeva verso il ponte Gregoriano in direzione di Roma e del Tirreno - la prima 'domus leprosorium', un edificio che provvedeva alla cura dei malati e all'isolamento degli affetti da malattie infettive; nel frattempo si hanno notizie del primo 'farmacista', un certo Franciscus aromatarius che operava nel convento di San Francesco.

La domus leprosorium si trasformò in 'lazzaretto' e il luogo, anche oggi di proprietà pubblica, è tuttora così chiamato anche se fu utilizzato per l'ultima volta nella penultima grande epidemia che fece tante vittime anche a Sarteano, il colera del 1855. L'edificio cessò poi la sua funzione, diroccò fino al punto che ne rimasero solo le fondamenta e fu adibito a 'discarica'.

L'epidemia di colera fu la penultima, perché l'ultima grande epidemia - non così infatti può essere definita l' 'asiatica' del 1956-'57 - fu la 'spagnola' dell'immediato primo dopoguerra della conflitto 1915-18, e i malati furono curati nel nato Ospedale della Misericordia e con le medicine preparate dal farmacista.

Gli Ospedali nacquero presto. Il nome stesso dice la funzione che ebbero all'origine: quella cioè di dare ospitalità e cure a chi ne aveva bisogno. Fu come sempre la Chiesa che si preoccupò di soccorrere il prossimo e gli Ospedali infatti erano dedicati ai Santi o alla Madonna (i nostri furono dedicati a San Giacomo e a Maria, entrambi lungo la strada principale di cui sopra si è scritto). Più tardi, diversi

secoli dopo, fu l'Arciconfraternita della Misericordia che, adeguatasi ai tempi, oltre alla prima nostra Casa di Riposo, fondò l'Ospedale aiutata da notevoli lasciti testamentari di benefattori sarteanesi. L'Ospedale della Misericordia raggiunse negli ultimi tempi alti livelli tali che, oltre ad assolvere a una funzione sociale indiscutibile (oggi più che mai sentita dal popolo) ne fecero un modello da imitare. Basti pensare alla Chirurgia del Prof. Volterrani e alla Cardiologia del dottor Andreini, quest'ultima trasferita con l'Unità Coronarica a Nottola, dove è tuttora diretta da uno dei più bravi discepoli del dott. Andreini, il dott. Giappichini.

L'Ospedale fu espropriato con una legge antidemocratica (senza contropartite né rimborsi!), incurante oltretutto di tradire le ultime vo-

lontà dei nostri compaesani del 1800 e del 1900.

Oggi a Sarteano restano i medici di base, un ufficio sanitario con orari ridotti, un pronto soccorso, un'efficiente farmacia adeguata ai tempi moderni e dislocata in modo da favorire, come sempre, giorno e notte per tutto l'anno le necessità odierne della popolazione e facilmente raggiungibile anche da chi ha problemi di deambulazione.

Restano anche i non pochi chilometri da percorrere per ricoveri di urgenza, che comportano ritardi di intervento, troppo spesso decisivi.

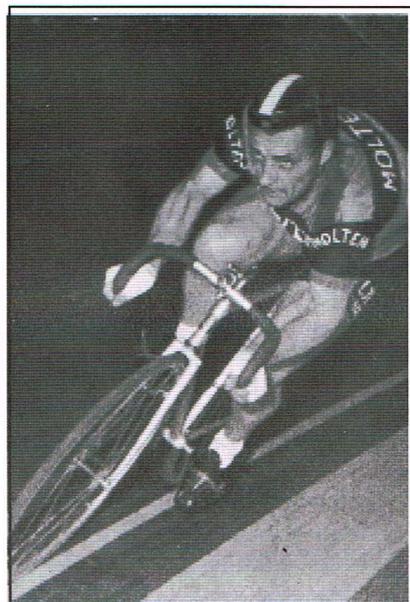
Saranno in grado le generazioni future di rimediare agli errori di quelle presenti e del recente passato, ridando a Sarteano una Clinica che risponda alle reali esigenze generali?

FERDINANDO TERRUZZI IL PIU' GRANDE SEI GIORNISTA DEL MONDO

Nando Terruzzi è stato indiscutibilmente il 're della sei giorni'. Sarteano può dunque vantarsi di aver qui da ben 28 anni un ciclista fra i più grandi che l'Italia e il mondo ciclistico hanno avuto. Dalla metà del 1955 alla metà del 1962 ha disputato in tutto il mondo ben 149 'sei giorni' vincendone 25, arrivando secondo in 32, terzo in 19 e quarto in 12.

Tutte queste notizie, insieme a tante altre affascinanti, le abbiamo potute leggere nel bel libro scritto da Giordano Cioli e da Mirella Meloni intitolato appunto a Ferdinando Terruzzi e presentato il 30 Ottobre a Sarteano, davanti a un folto, qualificato pubblico di amici, stimatori e di tanti appassionati delle 'due ruote', che hanno voluto far festa intorno a un 'grande' che ha onorato l'Italia e il nostro paese, da lui scelto definitivamente dopo il matrimonio

con la sarteanese Lina Cesarini, amica della sua prima moglie che era scomparsa prematuramente per malattia.



Ferdinando Terruzzi,
impegnato in una gara vittoriosa

Montepiesi un caso particolare di stampa cattolica

Iniziamo la pubblicazione, almeno parziale, della tesi di laurea di **FEDE-RICO PIZZINELLI**, tesi alla quale abbiamo accennato quando il nostro concittadino si laureò – nell'anno scolastico 2003-2004 – nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Siena (Corso di laurea in Scienze della Comunicazione).

La tesi, la prima che tratta del nostro periodico, meriterebbe una pubblicazione a sé stante, ma necessiterebbe che Montepiesi fosse maggiormente sostenuto dai suoi lettori, unica entrata. Montepiesi infatti, come più volte si è scritto, non è finanziato né dalla Chiesa, né da partiti politici, né da... mercanti (non avendo mai scritto un rigo di pubblicità). Le spese di stampa e di spedizione non sono poche, ma comunque finora i lettori hanno dato un sostegno sufficiente per farlo vivere.

Il primo capitolo della tesi è un'interessante introduzione, che prende in esame un vasto raggio di stampa cattolica locale italiana, iniziando dai primi tentativi del 1700 (con una tiratura che al massimo raggiungeva le 400 copie). La ricerca fatta da Pizzinelli cita numerose testate, specialmente dalla

seconda metà del XIX secolo e dopo la 'Rerum novarum' di Papa Leone XIII: fra esse spicca la durata nel tempo del Bollettino Salesiano, fondato nel 1877 da San Giovanni Bosco e tuttora vivo.

Manca tra i periodici elencati il settimanale della nostra diocesi, l'Araldo Poliziano, che ha festeggiato in questi giorni il centesimo anno di vita. A questo proposito, nel formulare all'Araldo tutti i nostri rallegramenti ed auguri, ricordiamo che quel settimanale, nato per la diocesi di Montepulciano e ora esteso alla diocesi di Chiusi-Pienza-Montepulciano, da tempo non è più autonomo ma è collegato ad altri periodici toscani (ultimamente a Toscana-Oggi), conservando l'antico nome ma cambiando l'originale aspetto.

Con il secondo capitolo, Pizzinelli entra nel merito e così inizia:

"Montepiesi è un mensile che da 35 anni arriva gratuitamente nelle case dei cittadini di Sarteano e a coloro che pur risiedendo fuori da questo paese ne fanno richiesta. Inizialmente c'era anche un'edizione a Cetona, finita con il trasferimento del parroco don Mauro Franci che fu tra i fondatori del mensile e che oggi ne è ancora il direttore respon-

sabile. Oggi ne esiste anche un'edizione a San Casciano dei Bagni grazie a don Priamo Tralbalzini, una volta parroco a Sarteano, anch'egli tra i fondatori.... Leggendo attentamente le sue pagine, si scopre che Montepiesi ha da sempre trattato molti argomenti in qualche modo non troppo legati alla religione in senso stretto, cosa che altre pubblicazioni cattoliche fanno... Per precisione ed onestà devo premettere che un po' per interesse personale, un po' per la reperibilità della raccolta completata del mensile, un po' per amore del mio paese, il discorso qui è rivolto alla sola edizione di Sarteano, che fra l'altro è la più longeva tra quelle che sono esistite.

Per ulteriore precisazione, a livello qualitativo la mia analisi sarà incentrata soprattutto alla sezione laica e sociale del giornale perché come già detto è quella che lo distingue tra altri suoi simili, e anche perché quando il giornale parla di religione lo fa esprimendosi quasi sempre con i toni e le idee tradizionali della Chiesa da altri più competenti in materia meglio dibattute in altre opere."

(nel prossimo numero inizieremo il successivo terzo capitolo)

ELARGIZIONI DELLE BANCHE

La Fondazione del **MONTE DEI PASCHI** di Siena ha elargito alla nostra comunità le seguenti cospicue somme:

Comune di Sarteano – euro 300.000 (recupero area Giardini Parco Mazzini, realizzazione chiosco, risanamento ex lavatoi con sala polisensoriale grano);

Comunità Montana – euro 100.000 (parziale copertura finanziaria 1^a annualità mutuo ventennale di euro 2.140.000 riqualificazione ex complesso ospedaliero di Sarteano per realizzazione sede Comunità Montana);

Comunità Montana (zona T) – euro 50.000 (per potenziamento ed istituzione di alcuni servizi associati);

Associazione Giostra del Saracino – euro 100.000 (per acquisto locali sede sociale);

Arciconfraternita di Misericordia: euro 50.000 (per copertura finanziamento due rate annuali per realizzazione Casa di Riposo);

Associazione Sbandieratori e Musicisti – euro 2.000 (per acquisto strumenti);

Associazione Mani Amiche: euro 30.000 (per costituzione della Scuola Media 'Rosalia Feliziani' nel Centro Manos Amigas in Guatemala).

La BANCA VALDICHIANA di Credito Cooperativo Tosco Umbro (già Cassa Rurale ed Artigiana di Chiusi) ha premiato per il terzo anno consecutivo i giovani - del territorio in cui opera - che hanno conseguito le migliori votazioni di licenza elementare, media, di istituti superiori e universitari con borse di studio che sono state assegnate il 20 Novembre a Chiusi. Le borse, di 100 e di 150 euro l'una, sono state assegnate ai seguenti 22 nostri meritevoli concittadini, ai quali facciamo i nostri rallegramenti: Anemona Mattia, Anselmi Elga, Anselmi Ginevra, Bologni Giovanni, Bologni

Mariachiara, Bronco Martina, Cicaloni Vittoria, Cosner Eleonora, D'Ascenzi Eleonora, Guerrini Marco, Lahouri Elia, Mancini Alessia, Mancini Sofia, Mannini Silvia, Monaci Valentina, Pascucci Alessandro, Rossi Francesco, Rossi Riccardo, Rossetti Chiara, Rossi Giulia, Valdambri Sara.

La **CASSA DI RISPARMIO** di Firenze, per merito, principalmente all'inizio, del Conte Vittorio Emanuele Rimbotti e, dopo la sua improvvisa scomparsa, del Prof. Pierluigi Rossi Ferrini, ha sempre finanziato 'Musica in Etruria' permettendo negli anni la venuta a Sarteano della prestigiosa Scuola di Musica di Fiesole. Ha inoltre contribuito alla valorizzazione della Tomba della 'Quadrige infernale' e ha deliberato euro 110.000 per l'ampliamento del nostro bel Museo Archeologico Etrusco.

SARTEANO DALLA 'A' ALLA 'ZETA'

DIZIONARIETTO DIALETTALE E PICCOLA ENCICLOPEDIA SARTEANESE

(a cura di Carlo Bogni)

XIV puntata
(segue la lettera 'c')

Cassero = è così tuttora chiamata la punta più alta della collina di Castiglioncello del Trinoro, dove ora è una cisterna per l'acqua potabile. Purtroppo sembra che non ci siano tracce del cassero dell'antico Castello

Castello = il Castello di Sarteano, così come si presenta oggi, è un bell'esemplare di fortezza senese risalente al 1475 quando la Repubblica di Siena mandò un celebre architetto, Antonio Federici, a rinforzare il vecchio castello medievale. Come risulta da un disegno conservato a Firenze, l'opera fu poi perfezionata da un altro grande architetto senese: Baldassarre Peruzzi. Del Castello medievale restano notevoli tracce e una ricca documentazione storica che inizia con una pergamena del 1038, ora all'Archivio di Stato di Siena (fondo Bandini). Ha resistito a numerosi assedi, fra i quali quello del Piccinino che, ferito a un ginocchio dopo giorni di inutili tentativi, si ritirò andando a espugnare Cetona. Cadde dopo la caduta della Repubblica di Siena, cioè nel 1555-1556. Fino al 1280 era stato proprietà dei Manenti, Conti di Sarteano. In quell'anno il cassero fu venduto alla nascente comunità sarteanese. Dal 1590 è appartenuto ai Fanelli ai quali fu concesso dal Granduca di Toscana per i servizi resi da Brandimarte quale comandante della Fortezza Belvedere di Firenze. Nel 1997 fu venduto dai Fanelli al Comune di Sarteano

Castiglioncello del Trinoro = Castello documentato fin dal 1117, arroccato sulla vetta di un colle che domina la Val d'Orcia a 770 m. s.l.m. Libero Comune fino alla fine del 1700, è oggi l'unica frazione del Comune di Sarteano. Delle cinque Chiese ancora esi-

stenti alla fine del secolo scorso, è aperta al culto un'unica Chiesa rimasta: quella di Sant'Andrea. Nel campanile a vela c'è un'interessante banderuola che porta le iniziali delle tre principali famiglie locali: Anziani, Gori e Fraticelli. Notevoli la trecentesca Porta Senese, il Palazzo Comunale e la romanica Chiesa di Sant'Andrea con elementi dell'alto medio evo e la cappella di fra Bonaventura de Venere (un eremita morto in concetto di santità nel XII secolo) decorata dall'architetto chiancianese Leonardo de Vegni. Nel pittoresco borgo medievale, dove fino alla metà del 1900 erano ancora una bottega di generi alimentari e alcuni artigiani, vivono oggi soltanto una decina di persone. C'è comunque un Albergo (Rosa del Trinoro) con annessi ristorante e bar

Castorini = un allevamento di castorini, fra i maggiori d'Italia, per molti anni è stato tenuto nella zona di un mulino-frantoio, sfruttando la qualità dell'acqua sgorganti nell'altipiano, che è in leggera pendenza verso est. Sotto la guida di Piero Cioncoloni aveva raggiunto 7000 capi, con una selezione di colori notevole. E' stato chiuso alla fine degli anni ottanta

Caterine = coccinelle

Catino di Vaglie = grande dolina fra la strada di Radicofani e la collina di Camporale, che sicuramente si è formato per il crollo della volta della cavità carsica (vedi anche Bocca Tananna). Le acque che il 'catino' raccoglie, vanno verso la Valdichiana e non verso la Val d'Orcia come potrebbe sembrare

Catòrcio = ferro a incastro per chiudere le porte

Cavanizzolo = arnese immaginario dei calzolai. All'apprendista calzolaio veniva fatto uno scherzetto, segno dell'ingenuità della prima metà di questo secolo. Il calzolaio

diceva all'apprendista: 'vai dal mio collega Tizio e digli che mi presti un cavanizzolo'. Il collega rispondeva: 'Per l'appunto l'ho prestato a Caio, vai da lui': Caio a sua volta gli diceva: 'proprio oggi l'ho prestato a Sempronio'. Sempronio gli diceva: vai dal tuo padrone, perché l'ho riportato lì proprio ora'. E naturalmente tutto finiva con una risata

Ce l'hai tiro co' la strombola = ci hai messo poco

cecce (mettersi a -) = mettersi a sedere

ceffòne = schiaffo

Celle di San Francesco = suggestivo eremo dove San Francesco andò il 2 Gennaio 1212 e dove scelse fra la vita eremitica e quella in mezzo alla gente. Altri fatti della presenza di San Francesco in questo eremo sono raccontati da tutti i suoi biografi, compreso Tommaso da Celano. Si ritiene che il luogo sia stato un abitato villanoviano, poi usato come necropoli dagli Etruschi. Una cella è sopravvoluta, in un'altra è scolpita sulla pietra una croce. E', nel 2005, l'unico luogo rimasto intatto dopo ben 800 anni, fra quelli frequentati dal Poverello di Assisi, dato che tutti gli altri hanno visto il sovrapporsi di conventi o sono comunque stati manomessi (lo afferma anche Padre Rodolfo Cetoloni, Vescovo francescano della diocesi di Chiusi-Pienza-Montepulciano)

Cencio brucia = gioco dei ragazzi sarteanesi di cinquanta anni fa. Ci giocavano due ragazzi di cui uno contava e l'altro nascondeva un pezzo di carta in un buco di un muro. Finita 'la conta' il primo si metteva a cercare. Se 'ci andava lontano' il secondo diceva 'acqua', se ci andava vicino diceva 'fochino' e poi 'foco, foco, bruci, bruci'. Poi si alternavano nel ruolo

(continua)

FILARMONICA - Il 12
Novembre
brenell' Auditorium della Socie-

BREVVI

tà Filarmonica, sono echeggiate le note musicali dei bravi allievi della scuola di musica diretta dai Maestri Marco Rappuoli, Danilo Bernardini e Rossella Trombesi. Il tradizionale SAGGIO ha visto alla ribalta Michael Fè, Sofia Mancini, Giulia Magrini, Giulia Terrosi, Gemma Fè, Livia Tralbalzini, Michela Agostini, Lia Cosner, Mariachiara Bogni, Giacomo Roghi e Giovanni Bogni, La preparazione dei giovani musicisti fa bene sperare per l'avvenire della Società Filarmonica la cui scuola – lo ricordiamo – è gratuita e aperta a tutti. Mercoledì 7 Dicembre, alle ore 21, la Banda si esibirà nel Teatro degli Arrischiati nel tradizionale Concerto di Santa Cecilia.

Il 12 Novembre il nostro Assessore alla Cultura è stato intervistato da 'RAI International', un'emittente televisiva satellitare, vista anche dai nostri connazionali all'estero. L'intervista è stata trasmessa il 20 Novembre, ma è possibile ancora vederla su internet, all'indirizzo www.international.rai.it

La Società della Salute ha sottoscritto un programma per la gestione di un CANILE RIFUGIO SOVRACOMUNALE nel territorio di Sarteano. Era un problema che durava da tempo, e la soluzione sembra aver avuto l'adesione di tutti i Comuni.

UN LIBRO SULLA STORIA DEL CALCIO A SARTEANO – L'Associazione Nuova Olympic invita tutti quelli che sono in possesso di fotografie o articoli giornalistici riguardanti il gioco del calcio a Sarteano, a farli pervenire al Sig. Danilo Cherubini ("De Agostini Libri" – viale Europa 23) o al Sig. Flavio Mangiavacchi ("Orotica – Corso Garibaldi 2-4-6) che stanno curando la pubblicazione di un libro sulla storia del calcio a Sarteano. Tutto il ma-

teriale consegnato, sarà restituito nel più breve tempo possibile.

TIRO CON L'ARCO – A Sarteano si è svolta una gara di 'tiro di campagna' valida per la qualificazione ai campionati mondiali. E' stato un torneo lungo e massacrante, nel quale Marisa Fabietti ha ottenuto un ottimo secondo posto dietro alla prima atleta della ranking list italiana. Sesto e settimo, dopo un violento acquazzone che ha costretto al ritiro non pochi atleti, si sono classificati Claudio Gori e Patrizia Mussolino.

NOMI NON COMUNI DI SARTEANESI NEL 2005 - Albo, Adelia, Antinesca, Basilide, Celsina, Clorinda, Dea, Decangelo, Derna, Devis, Delfo, Egidia, Egone, Elide, Elina, Eliseo, Eralda, Erineo, Ermelando, Ermelinda, Ermellina, Esilia, Felia, Felido, Ferido, Foresta, Gettulia, Gioi, Ildegonda, Iliana, Ivana, Lanciotto, Laurina, Ledo, Liviana, Lorena, Lorenzina, Lori, Luana, Maria Tita, Numidia, Odessa, Olimpia, Oliviero, Oris, Renis, Rivo, Rolanda, Siriano, Valterina, Vanessa, Vannuccio, Veliera, Vienna, Violanda, Vitalia.

PRECISAZIONI – Abbiamo avuto altri due nominativi di Sarteanesi nati nel 1900 che, furono richiamati alle armi nel 1918 e inviati nelle caserme borboniche di Pian del Lago, in Italia Meridionale: David Toma e Domenico Bandini.

P.G.S. – Il 6 Novembre presso il nostro Palasport si è svolto il '2° Torneo Under 13' di Pallavolo, organizzato dalla P.G.S. in collaborazione con la Coop Centro-Italia di Sarteano. Il torneo, al quale hanno partecipato anche le Società di Buonconvento, San Quirico d'Orcia, Sinalunga e Chianciano, è stato vinto dagli atleti della P.G.S. Sarteano. Hanno fatto parte della formazione di Sarteano: Garosi Antonella, Di

Rosa Annalisa, Cosner Lia, Rossi Francesco, Rossi Riccardo, Mangiavacchi

Simone, Bronco Martina, Lahouri Elia, Terrosi Marta, Terrosi Giulia, Carvalho Rafaela. Ai complimenti dei dirigenti della nostra gloriosa P.G.S., uniamo quelli nostri.

UN'OPERA LIRICA A SARTEANO

Dopo tanti anni il Teatro degli Arrischiati ha rivisto un'opera lirica: 'LA SERVA PADRONA' di Pergolesi. L'Amministrazione Comunale – che ha organizzato lo spettacolo nel quadro della 'Festa della Toscana' - ha avuto la soddisfazione di vedere in teatro un pubblico numeroso e competente che ha molto apprezzato questa insolita proposta. Ancora una volta preziosa è stata la collaborazione della Scuola di musica di Fiesole che ha mandato in scena l'orchestra dei ragazzi diretta da Edoardo Rosadini e i cantanti Luana Gentile, Davide Paltretti e Roberto Scaltriti, per la regia di Matelda Cappelletti.

ERRATA CORRIGE

Fra i calzolari di Sarteano abbiamo scritto che Gigliotti Nello era morto nella I guerra mondiale; era invece nato nel 1915 e morì nella II guerra mondiale. Sempre in quell'elenco abbiamo ommesso il nome di Rino Severini, mentre il nome di Angelo Severini e dei suoi figli Ugo e Bruno era il primo nell'elenco del n.7-8.

Un fedele e attento lettore ci ha precisato che la lapide del dott. Romolo Rossi Ferrini, di cui si è scritto nel precedente numero a pag. 3, era nella parete esterna della Chiesa del Ceraseto, situata tra Panicale e Paciano.

LA BOCCA SPORCA

da 'Illustrissimi' di Albino Luciani, che fu poi Papa per 33 giorni, dopo la scomparsa di Paolo VI

(seguito e fine, dal numero precedente)

Caro Orso, tu non lo sai, ma su bestemmia e turpiloquio c'è ormai un vocabolario concordato ed accettato, realistico e icastico (1), anche se non sempre indovinato.

Ad esempio chiamano *moccoli* le bestemmie. Ma i moccoli fanno un po' di luce; la bestemmia è parola nera, acqua stagnante, gas asfissiante.

Si dice anche: 'bestemmia come un turco'. Ma è una calunnia: i turchi non bestemmiano. In molti Stati invece si sente purtroppo dire: 'bestemmia come un italiano!'

Si tratta dunque di una diffusa malattia. Quale diagnosi?

Primo sintomo: la grande superficialità; chi bestemmia non ragiona, chi ragiona non bestemmia. O c'è, infatti, questo Dio bestemmiato, o non c'è. Se c'è bestemmiarlo è insano, perché, i ragli degli asini non giungono al cielo. Si possono capire (non scusare) altri peccati; il ladro a volte mette le mani su un portafoglio pieno di soldi, l'ubriacone su una bottiglia di buon vino, ma il bestemmiatore, su che cosa mette mano?

Secondo sintomo: lo scarso senso di responsabilità. Oltre Dio, infatti, c'è il prossimo. Tu, caro Orso, famoso per la tenerezza verso i tuoi nati, dovresti dire ai capifamiglia: bestemmiando, tu addolori la moglie e la figlioletta, scandalizzi il figlio, che viene spinto a copiare l'esempio del padre. Che ci guadagni? 'Guadagno' - mi sono sentito dire - perché, bestemmiando, protesto contro le cose che vanno male, do forza al discorso, lascio esplodere l'ira'. Le proteste? Si fanno quando sono utili e ragionevoli. Ma il motore dell'auto, che prima non andava, si mette forse in moto, appena cominci a prendertela con Dio? Sottolineare il discorso? Perché non farlo con frasi non irrispettose, come 'Orco cane!' 'Orca l'oca!' e simili... Quanto all'ira essa va repressa e non fatta esplodere, se è vero che dobbiamo essere non i servi ma i dominatori delle nostre passioni.

A ogni diagnosi deve seguire una terapia: verso i bestemmiatori che avviciniamo, dobbiamo avere interesse, comprensione, desiderio e offerta di aiuto. Con tatto, delicatezza e rispetto per la loro personalità dobbiamo dare loro, secondo i casi, il consiglio amichevole, la garbata rimostranza, il rimprovero, e talvolta anche il castigo. Il vero rimedio è, però, che essi stessi si impegnino a togliersi di dosso la cattiva abitudine con decisione ferma e perseverante, operando all'inverso dell'Ortolano di Trilussa.

Quest'ortolano

'se j'annava un pelo all'incontrario.../ cominciava appunto a biastimà:/ Corpo de...! Sangue de...! Mannaggia la...'

Ma un giorno, mentre appunto bestemmiava,

'...scappò fora er Diavolo/ che l'agguantò da dove l'impiega-

ti/ ci hanno li pantalon più logorati'./

Sentendosi trasportato per aria, pieno di paura, / 'l'Ortolano diceva l'orazione.../ Dio! Cristo Santo! Vergine Maria! / M'arricomanno a voi! Madonna mia! / Er diavolo, a sti nomi, è naturale / che aprì la mano e lo lasciò de botto: / l'Ortolano cascò, come un fagotto / sopra un pajone senza fasse male, / L'ho avuta bona! Disse ner casca'; / Corpo de...! Sangue de... / Mannaggia la..."

Caro Orso di san Remedio! Trilussa scherzava e voleva dire che bisogna fare il contrario.

Spalanca le tue fauci e dal santuario dillo più forte che puoi a tutti gli Italiani!

Secondo un'antica leggenda del IV secolo, l'orso che aveva divorato il cavallo di San Romedio, ammansito e imbrigliato, accompagnò per tutto il viaggio l'eremita.

(1) di efficacia rappresentativa (n.d.r.)

MONTEPIESI METEO - 2005

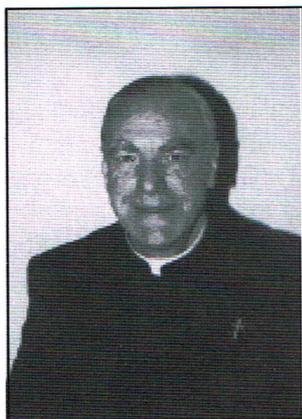
MESE DI OTTOBRE

mm. di pioggia **148** Temp. min. **+5°** Temp. max. **+20°**
(totali) (18,20/10) (16/10)

	Mm.	Max.	Cielo	Pioggia	Neve in cm.
1	+8	+18	S		
2	+10	+17	C		
3	+10	+16	P.C	4	
4	+9	+15	P.C	37	
5	+8	+15	P.C	2	
6	+7	+18	P.C	8	
7	+9	+15	P.C	4	
8	+9	+14	C	26	
9	+10	+16	P.C		
10	+10	+18	S		
11	+9	+18	P.C		
12	+9	+18	S		
13	+8	+18	S		
14	+11	+19	S		
15	+9	+19	S		
16	+8	+20	S		
17	+11	+18	P.C		
18	+5	+16	S		
19	+7	+15	C		
20	+5	+16	C	33	
21	+11	+15	C	32	
22	+11	+19	P.C		
23	+11	+16	P.C		
24	+10	+17	P.C		
25	+10	+16	P.C		
26	+9	+17	P.C		
27	+9	+17	S		
28	+10	+18	S		
29	+10	+19	S		
30	+8	+18	S		
31	+10	+15	P.C	2	

Temperatura minima più bassa: 5° (i giorni 18 e 20), seguita da 7° (i giorni 6, 19)
Temperatura minima più alta: 11° (i giorni 14, 17, 21, 22, 23) seguita da 10° (i giorni 2, 3, 9, 10, 24, 25, 28, 29, 31)
Temperatura minima media: 9°
Temperatura massima più bassa: 14° (il giorno 8), seguita da 15° (i giorni 4, 5, 7, 19, 21, 31)
Temperatura massima più alta: 20° (il giorno 16), seguita da 19° (i giorni 14, 15, 22, 29)
Temperatura massima media: 16,9°
Pioggia caduta in totale: mm 148 (mm 4 il giorno 3, mm 37 il giorno 4, mm 2 il giorno 5, mm 8 il giorno 6, mm 4 il giorno 7, mm 26 il giorno 8, mm 33 il giorno 20, mm 32 il giorno 21, mm 2 il giorno 31)
Il cielo è stato sereno giorni 12, parzialmente coperto giorni 14, coperto giorni 5

A cura di PRIMO MAZZUOLI

I ANNIVERSARIO DI**DON GINO**

Un anno fa, il 30 Novembre, Don Gino è tornato alla Casa del Padre. E' stato un Sacerdote che ha lasciato una forte impronta di sé, amico di tutti, educatore di alcune generazioni. Il suo fare e parlare semplice, il suo apparire a volte un po' trasandato, la sua noncuranza di quanto il moderno consumismo mette a disposizione di tutti, ne hanno fatto un personaggio singolare ma credibile. Nel 1994, quando acquistò l'edificio dell'Istituto Salesiano, destò meraviglia e forse giudizi tanto temerari quanto sbagliati. Amico dell'arte, lo ricordiamo quando fece restaurare il piviale di Urbano VIII e un antico Messale, quando acquistò un organo Hammond e quando arricchì la Chiesa di San Martino con la cinquecentesca tavola di 'San Martino e il povero'. Le sue ultime volontà hanno confermato il suo amore per la gente di Sarteano alla quale aveva dedicato quasi 54 anni della sua vita, accettan-

do di rimanere a vivere in questo suo paese di adozione anche quando probabilmente un comune mortale al suo posto e con la sua età avrebbe fatto altre scelte. Ha compiuto la sua missione evangelizzatrice come forse l'avrebbe fatto un prete d'altri tempi, fedele a tutte le antiche tradizioni del popolo (vale per tutte la venerazione popolare locale verso Santa Lucia), lasciando un buon ricordo di sé. Certamente lassù, con il Padre, ci aspetta per riprendere con noi, quando sarà la nostra ora, la cordialità dei rapporti interrotti.

**VII ANNIVERSARIO****BETTI LUCA**

1998 - 2005



Antonella e Simone ricordano con infinito affetto il loro caro LUCA nel VII anniversario della sua scomparsa

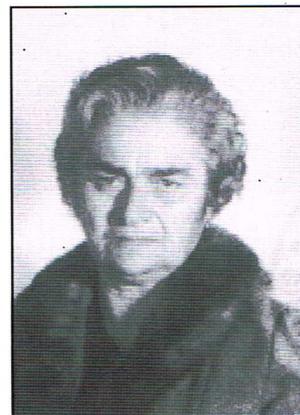
RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Caciotti e Tosi addolorate per la scomparsa della cara

**CACIOTTI LINA
VED. TOSI**

scomparsa il 21.10.2005

ringraziano tutti coloro che l'hanno conosciuta e hanno preso parte al loro dolore

**TRIGESIMO**

Nel trigesimo della scomparsa, la famiglia Egar, Graziella e Giacomo Cioncoloni ricorda la cara

ERINA BERNA

e ringrazia calorosamente tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per l'improvvisa scomparsa avvenuta il 20 Ottobre

HANNO COLLABORATO

Marrocchi Piera in m. del marito Claudio e di tutti i suoi defunti; un amico in m. di Carlo Cozzi Lepri e di Ubaldo Rabizzi; un amico in m. di Mario, Curzio e Ottavio; un amico in m. di Adino, Giorgio e Alfiero; Angiolini Rita; Faleri Dino; Mancini Savino; fam. Sini Publio; Droghieri Silvana; Rappuoli Enzo in m. di Concetto e di Maria; Pippi Rino di Roma; Mazzuoli Adelfa; Fastelli Plinio; Maccari Graziella; Teodoli Peccatori Lucia; Fastelli Ugo; Antonella e Simone in m. di Luca; fam. Caciotti e Tosi; B.U.; Cioncoloni Umberto e Nella; Cioncoloni Egar; Loi Bachisio.

**STATISTICHE***(Ottobre)***NATI:** 4 (3 M.; 2 F.)

MORTI: 8 (5 M.; 2 F.) - Abbiamo visto pubblici manifesti funebri di **Fastelli Mario** (90); **Picchiotti Rizieri** (93); **Nardelli Dina ved. Baglioni** (61); **Caciotti Lina ved. Tosi** (83); **Ardenghi Dino** (58); **Bianconi Mario** (82)

IMMIGRATI: 5**EMIGRATI:** 8**POPOLAZIONE:** 4647

APPUNTAMENTI DI DICEMBRE E GENNAIO

comunicati dall'Ufficio Turistico

- 7 dicembre ore 21,00** - Teatro Comunale degli Arrischianti – Società Filarmonica di Sarteano : Concerto di Santa Cecilia
- 8 dicembre ore 16,00** – Nel borgo: apertura delle Mostre d'arte
ore 17,00- Come apprezzare un olio; pregi e difetti. Sala Mostre Comunale
ore 19,00 - Olio by night – degustazione sensoriale al Frantoio
- 9 dicembre ore 21,00** – Teatro Comunale degli Arrischianti – Rappresentazione teatrale: L'ora delle guarigioni.
- 10 dicembre pomeriggio:** - per le vie del paese:
ore 16,30 - presentazione e collocazione della ceramica dedicata alla produzione dell'olio 2005 - al Teatro Comunale degli Arrischianti:
ore 17,00 - Spettacolo "A Teatro per l'olio novo"
ore 19,30 - Consegna del Premio Antolini al migliore olio del Monte Cetona.
- 11 dicembre ore 11,00** - Chiesa di S.Lorenzo – S.Messa di Ringraziamento per l'olio nuovo
ore 15,00 - "Alla scoperta dell'olio bono"- Degustazione itinerante per le vie del Centro Storico
- 17 dicembre ore 16,30** – in Piazza: Arriva Babbo Natale !! A spasso con il Pony - Animazione con i Bambini, giochi, feste e consegna delle 'Letterine a Babbo Natale'
- 18 dicembre** Mercatino dei sapori e dei Colori di Natale – Animazione e canti Popolari con gli Arrischianti
ore 21,00 – Teatro Comunale degli Arrischianti: Poesia & Dintorni: Federigo Ceci recita la "Divina Commedia"
- 19/24 dicembre** Mostra di lavori eseguiti dagli ospiti della Casa di Riposo Comunale Viale Europa, 72
- 22 dicembre ore 21,00** – Teatro Comunale degli Arrischianti - L'ora delle guarigioni.
- 23 dicembre ore 21,00** – Teatro Comunale degli Arrischianti - L'ora delle guarigioni.
- 23/28 dicembre ore 17,00** – Le stanze segrete di palazzo Fanelli : Mostra "L'arborario" ovvero La Tre-Cani del Bosco
- 24 dicembre** Trenino natalizio per le vie del paese (fino al 2 gennaio)
ore 15,00 – Teatro Comunale degli Arrischianti – Società Filarmonica di Sarteano – saggio degli Allievi
ore 17,00 - **Apertura dei presepi** nelle Sedi delle Contrade della Giostra del Saracino di Sarteano
ore 21,00 - Piazza Bargagli: Arrivo della "Luce di Betlemme" - Accensione della Pira di Natale con animazione dei "Viatores"
- 26 dicembre ore 18,00** - Chiesa di S. Lorenzo – Federigo Ceci : lettura di Testi Sacri
- 28/12 – 8/1** Sala mostre Comunale - "Colori, profumi e sapori", esposizione
- 30 dicembre ore 16,30** - Museo Civico/Sala Mostre. Laboratorio sensoriale: gentili profumi in Val di Chiana. Ingresso gratuito. Per informazioni e prenotazioni tel 0578.671122/3
- 6 gennaio ore 15,30 Arrivo dei Re Magi**
ore 21,15 al Teatro degli Arrischianti, **Concerto "Gospel & Spiritual"** del coro "Vocal Sister". E' organizzato dalla 'Associazione Amici di Pasquale Marchi', in collaborazione con la Nuova Accademia degli Arrischianti. Le sei donne che compongono il sestetto 'Vocal sister' si sono esibite con grande successo nelle principali TV italiane e hanno tenuto concerti anche in Germania, Svizzera e Slovenia.
- 7 gennaio ore 21,00** - Teatro Comunale degli Arrischianti : Concerto Jazz
- 8 gennaio ore 17,00** - chiusura dei Presepi delle Contrade di Sarteano.
ore 18,00 – Teatro Comunale degli Arrischianti – Poesia & Dintorni: Federigo Ceci: serata letteraria con autori sarteanesi.

Continua al museo la mostra "Capolavori ritrovati in Terra di Siena" : statue di Epicuro e di Ercarmo

Per Informazioni: Ufficio Turistico Tel 0578.269.204

Comune di Sarteano Tel 0578.269217

e-mail: turismo@comune.sarteano.siena.it

e-mail: comune@comune.sarteano.siena.it

PROVERBI DI STAGIONE

(a cura di Balù)

'Se di Novembre tona, l'annata 'n viene bona'

'Per San Clemente (23 Novembre) l'inverno mette un dente'

'Se non piove per San Feliciano (24 Gennaio) vale più il sacco del grano'

'Se per San Paolo (25 Gennaio) è sereno, abbondanza avremo'